

# Università, già bloccato il percorso a «Y»

DA MILANO

**A**ria di cambiamento anche al ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. A dire il vero il fronte abrogazionista è concentrato in modo prioritario sul settore scuola, ma qualche squillo di tromba l'ha suonato anche il neo ministro dell'Università Fabio Mussi.

Al momento sono tre i provvedimenti che il titolare del Miur ha bloccato chiedendo un supplemento di analisi e di confronto. Due di questi sono stati addirittura ritirati dalla Corte dei Conti, dove si attendeva il via libera definitivo. Lo stop è arrivato per il decreto ministeriale numero 216 che riguarda la «definizione delle linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università per il triennio 2007/09». Analoga sorte per il decreto ministeriale numero 217 dell'11 aprile 2006 su «Individuazione dei parametri e dei criteri per il monito-

raggio e la valutazione dei risultati dell'attuazione dei programmi delle Università».

Nella rete anche il decreto che introduce il nuovo percorso di studio destinato a sostituire l'attuale «3+2», cioè la laurea triennale seguita da un biennio di specializzazione. La formula dovrebbe essere sostituita da un percorso definito a «Y», cioè con un primo anno comune, seguito da due bienni: il primo più orientato a una professionalizzazione al termine dei tre anni, il secondo biennio orientato alla preparazione per la specializzazione successiva dando vita a un percorso complessivo di cinque anni.

«Abbiamo bloccato i decreti che non erano ancora entrati in vigore e si trovavano all'esame della Corte dei Conti», spiegano al ministero dell'Università e Ricerca (Miur). Più complessa la fase d'intervento sulle parti della

riforma già avviate e applicate. «Nella prima fase del mio impegno al ministero - ha annunciato Fabio Mussi all'atto del suo insediamento al Miur - intendo pormi in ascolto del mondo accademico, visitando gli atenei e incontrando docenti e studenti». Un tour già avviato e che ha avuto Milano come una delle tappe più recenti.

Nell'incontro è emersa la richiesta di fare chiarezza almeno sul percorso di studi, visto che il «3+2» ha evidenziato qualche problema, soprattutto nello sbocco professionale. Alcuni ordini professionali hanno infatti espresso chiaramente contrarietà a percorsi più brevi degli attuali mantenendo la stessa validità del titolo conseguito. Unica soluzione per lo studente completare l'intero percorso quinquennale.

**Enrico Lenzi**

**Mussi ferma il decreto che doveva portare alla sostituzione dell'attuale «3+2»**

